



Bullpadel 

PADEL CLUB

MONDIALI IN QATAR

L'ARGENTINA MASCHILE
IN CIMA AL MONDO



NOVEMBRE 2024



QATAR 2024

FIP World Padel Championships

IN COLLABORAZIONE CON





IL NOSTRO TEAM FEMMINILE SI CONFERMA DI BRONZO PER IL TERZO ANNO, BENE ANCHE GLI UOMINI CON UN OTTIMO QUARTO POSTO DIETRO AD UN PORTOGALLO STELLARE

Una giornata di padel puro, al Khalifa Tennis&Squash Complex di Doha, con l'Albiceleste (al 12° titolo maschile) che dopo la sconfitta nella finale femminile alza il trofeo con gli uomini. Quando in Qatar era già passata la mezzanotte, ci hanno pensato Tino Libaak e Leo Augsburger (39 anni in due) a vincere 3-6 7-5 7-6 il match decisivo contro Paquito Navarro e Mike Yanguas, dopo che Agustin Tapia e Fede Chingotto avevano reso amaro #ElRegreso di Juan Lebron e Ale Galan. La prima delle tre partite della finale è stata la meno equilibrata: merito della grande prestazione di Arturo Coello – numero 1 del ranking FIP – e Coki Nieto, che in 53 minuti hanno lasciato tre soli game ai 'Superpibes' Franco Stupaczuk e Martin Di Nenno (6-1 6-2). Poi è arrivato il momento atteso da tutti gli appassionati di padel del mondo: #ElRegreso – hashtag diventato virale sui social – si è compiuto, con Juanjo che ha scelto di schierare in coppia Juan Lebron e Ale Galan, 33 titoli vinti insieme, ma che nel marzo scorso avevano deciso di separarsi, con l'ultima partita giocata il 24 marzo nel P1 di Acapulco. Meno emozionante ma comunque avvincente, la finale femminile ha regalato alla Spagna la sesta perla consecutiva. Il punto decisivo è stato conquistato dalle numero uno al mondo, Paula Josemaria e Ari Sanchez, che

sono state a un passo dalla sconfitta contro Claudia Jensen e Delfi Brea, annullando persino un match-point. In precedenza, Fernandez e Triay hanno ottenuto un netto 6-3 6-2 su Riera e Bidahorria, rendendo superfluo il terzo incontro. Le azzurre, guidate dai coach Marcela Ferrari e Saverio Palmieri, hanno confermato il loro status di terza forza del padel mondiale, un risultato di tutto rispetto. A contendersi il bronzo c'era nuovamente il Portogallo, ma Pappacena e Marchetti hanno sigillato il 2-1 per l'Italia, dopo la vittoria di Sussarello e Stellato e la sconfitta di Orsi e Casali.

LA GIOIA DEGLI ARGENTINI

È arrivato in conferenza stampa con il sorriso, la coppa in mano e senza scarpe sopra i calzini, ancora a cercare un po' di sollievo dopo un finale di partita epico vissuto con crampi fortissimi. Leo Augsburger è diventato il simbolo di questa Argentina bicampione del mondo, e di una NextGen ormai pronta a esplodere: "Quando ho capito che avevamo vinto è stata felicità totale – commenta ancora emozionato – La prima cosa che ho fatto è stata guardare i miei compagni di squadra e condividere questa gioia incredibile

CAMPIONI DEL MONDO

Come nel 2022 a Dubai, l'Argentina è sul trono nel tabellone maschile dei FIP World Padel Championships

ANCHE DI NEXTGEN!





con tutti, era esattamente quello che sognavo". A raccontare l'entusiasmo di una notte indimenticabile sono anche Fede Chingotto e Martin Di Nenno, leader della squadra: "E' come essere in un film. Dobbiamo ringraziare tutta la squadra per aver dato il massimo fino alla fine, per essere stata unita. Penso che oggi abbiamo vinto con il cuore, è stata una finale davvero epica e in più – dice riferendosi a Libaak e Augsburg, seduti accanto a lui – abbiamo questi due giovani guerrieri con noi. Durante la settimana abbiamo parlato di tanti possibili scenari, anche la Spagna ha una grande squadra e vogliamo complimentarci con loro per come hanno giocato. Non ho dubbi che questa finale si giocherà ancora, con tutti questi ragazzi che hanno solo 19-20 anni e già sono qui. Hanno un grande

futuro davanti a loro". Ora, però, è il momento di pensare al presente e di godersi una nottata forse di poco sonno ma di felicità immensa.

IL BRONZO DELLE AZZURRE

Nell'esultanza e nei cori delle ragazze in azzurro, ma anche nelle lacrime di Chiara Pappacena al termine del match decisivo con il Portogallo per il terzo posto ai FIP World Padel Championships, c'è la gioia e la commozione dell'Italia femminile di Marcela Ferrari e Saverio Palmieri che, per la terza volta di fila, centra il bronzo



mondiale. Un risultato che ha un significato speciale: dopo Doha 2021, Dubai 2022, ecco Doha 2024 e la conferma di una crescita evidente per il padel italiano. Nella finale per il terzo posto giocata sul Grand Stand 1 l'Italia ha battuto 2-1 il Portogallo, che chiude così il suo torneo al quarto posto, ma il bilancio di questo Mondiale, secondo coach Saverio Palmieri, braccio destro di Marcela Ferrari, va al di là del bronzo: "E' vero che dal punto di vista del risultato le nostre ragazze hanno confermato per la terza volta il loro valore a livello mondiale, però c'è una differenza che dà l'idea precisa di una crescita che si è compiuta rispetto al passato e cioè il fatto di aver giocato due match 'punto a punto' contro le argentine. Questo però è un punto di partenza e non di arrivo, io credo che si potrà migliorare ancora". Il tie era iniziato nel modo migliore per l'Italia, con il 6-3 6-1 di Emily Stellato e Giulia Sussarello a Clarinha Santos e Catarina Castro Vilela; il Portogallo, però, al termine di una battaglia da quasi due ore ha trovato il primo punto grazie a Sofia Araujo e Patricia Ribeiro su Carolina Orsi e Carlotta Casali (6-4 7-6). Sono state allora Chiara Pappacena e Giorgia Marchetti a prendersi sulle spalle l'Italia nel match decisivo: contro Ana Catarina Nogueira e Catarina Santos Domingos, Pappacena/Marchetti hanno dominato il primo set (chiuso 6-1), con il secondo che è stato più equilibrato ma che l'Italia è comunque riuscita a portare a casa (6-3). E dopo l'ultimo punto, è iniziata la festa, tra le lacrime di Pappacena e la solita grinta piena di gioia di Marchetti, Orsi, Stellato, Parmigiani, Casali, Sussarello e Vano.



MARCELA FERRARI

SIAMO SULLA STRADA

GIUSTA!

di Luca Parmigiani



Ormai manca pochissimo all'inizio dei Mondiali di Doha e non vi nascondo che siamo tutti molto emozionati all'idea di poter difendere ancora una volta i colori della Nazionale in un evento di così grande prestigio

MARCELA FERRARI

Marcela Ferrari, argentina 42 anni, vive in Spagna da quando era piccola. Cresciuta a "pane e padel" in un club dove ha incontrato diversi allenatori che le hanno fatto decidere che il padel era nel suo futuro, è la amatissima selezionatrice della Nazionale italiana femminile e maschile, che poche settimane fa, coadiuvata dal suo assistant Saverio Palmieri, ha vinto la sua terza medaglia di bronzo ai Mondiali in Qatar con il team femminile. In passato è stata anche il coach di Belasteguín e Pablo Lima. Queste le sue parole alla fine del mondiale.



Un grande risultato che non era poi così scontato, cosa ne pensa?

Sì, siamo molto contenti. Le ragazze sono arrivate al bronzo per la terza volta, la gente lo vede come un risultato facile ma non lo era affatto, quando poi ci sono squadre come Portogallo, Francia, Svezia e Brasile. Con la maschile abbiamo fatto un grande passo in avanti arrivando al quarto posto, venivamo da un nono posto. La vittoria con il Belgio ai gironi era come una finale per noi. **Quanto ci manca secondo lei per raggiungere i totem di questo sport, Spagna e Argentina?**

Se dobbiamo essere realisti ancora manca tanto, penso che la nostra posizione è questa al momento, tra la terza e la sesta. Poi è doveroso sognare, è giusto continuare a lavorare per raggiungere il secondo posto. Quando siamo in partita, come dico sempre alle ragazze e ai ragazzi, si può sempre vincere, ma è bello godersi quello che hai ottenuto, quindi intanto festeggiamo per questi risultati che sono storici per l'Italia.

Qual'è la strada da percorrere, affinché i nostri ragazzi e ragazze possano continuare a crescere?

Penso che ciò che stanno facendo i ragazzi e le ragazze, ossia andare a giocare tante partite dei tornei FIP e del Premier Padel ti dia più conoscenza con il giocatore che hai davanti, mentre se giochi solo in Italia, incontri sempre gli stessi avversari. Quando vai fuori all'estero, ti confronti con giocatori di altre nazionalità, come portoghesi, olandesi, brasiliani oltre ovviamente agli spagnoli e argentini e questo ti dà maggiore fiducia. Anche allenarsi e fare la preparazione in palestra e curare la parte psicologica, aiuta a crescere professionalmente in questo lavoro. Questa è la strada seguire per me.

ACQUISTATE LA VOSTRA
RACCHETTA PRO
PREFERITA AD UN PREZZO
IMBATTIBILE

RRP **195€***

SIUX
siuxpadel.com
@ d f X v in



*PREZZO VALIDO SOLO SU ELECTRA PRO ST3, DIABLO REVOLUTION PRO 3, TRILOGY PRO 4 E FENIX PRO 4.



MSP

RIPARTE LA COPPA DEI CLUB

Ai nastri di partenza il campionato amatoriale a squadre più famoso d'Italia, organizzato dal Settore Padel MSP Italia, Ente di Promozione Sportiva riconosciuto dal CONI

Sarà un'edizione speciale, la decima, che porterà tante sorprese e novità per le migliaia di appassionati che da anni si riversano nella "gabbia" per divertirsi e partecipare insieme al proprio Circolo a questa competizione divenuta ormai tradizione nel panorama sportivo nazionale. Le fasi regionali sono già scattate in Umbria e Abruzzo e sono pronte a partire anche gli altri territori come Veneto, Sardegna, Toscana e Emilia Romagna. Non poteva mancare Roma, che da sempre rappresenta la locomotiva del movimento amatoriale, forte dei dati che la issano come culla di questa disciplina sportiva per il maggior numero di campi, strutture e praticanti di tutto il Paese. La Fase Roma e Provincia ha raccolto nello scorso anno ben 212 squadre partecipanti e il termine iscrizione per l'edizione 2025 sarà il 1 dicembre, con lo start della Coppa dei Club fissato a fine gennaio. Campione in carica il Forte Padel Gang che nell'ultima finale provinciale svolta al Conti Sport City, il Circo-

lo gestito da Andrea Conti figlio della bandiera giallorossa Bruno Conti, conquistò il titolo battendo in finale il Padel Colli Portuensi per 3-1. Le squadre si stanno già preparando per allestire roster di qualità ed inseguire il sogno dello scudetto tricolore, che dopo cinque anni di dominio delle squadre del Lazio, è passato per la prima volta nella storia della Coppa dei Club alla Regione Abruzzo, con il successo del Bombonera di Chieti alla Finale Nazionale svolta al Club Pro Parma lo scorso luglio. A luglio 2025 dunque la finale Nazionale tra le migliori squadre d'Italia per il titolo tricolore. Già tre le richieste ricevute per ospitare l'evento conclusivo: Veneto, Lombardia e Puglia, con la Commissione MSP che sceglierà nei prossimi mesi la location. Tra le novità per la decima edizione, la speciale beauty bag targata Cisalfa Sport, riservata ai Circoli di Roma che allestiranno minimo tre squadre per la fase provinciale.

Info ed iscrizioni: www.coppadeiclub.it – padel@msproma.it



SEI UN CAMPIONE DI PADEL?

Iscriviti ora
e vinci la tua
Coppa dei Campioni!

Scopri di più su:
coppadeiclub.it

LA NASCITA DELLE COMPETIZIONI INTERNAZIONALI E DELLA FIP



L'ascesa irresistibile del padel: dall'Argentina alla Spagna, lo sport che ha conquistato il mondo

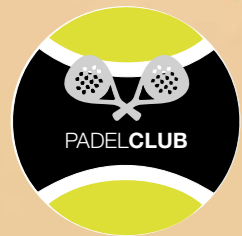
Un'avventura partita alla fine degli anni '60 e decollata definitivamente vent'anni dopo, con la crescita esponenziale di praticanti, tornei e appassionati. Nato in Messico nel 1969, il padel ha iniziato a riscuotere successo in Argentina negli anni '80, sia come sport sia come opportunità di business, ma anche in Spagna, dove ha trovato un forte sostegno da parte delle istituzioni sportive. A contribuire al boom definitivo una delle caratteristiche che oggi lo rende uno lo sport più in crescita al mondo, ovvero la sua capacità di coinvolgere non solo atleti ma anche donne, anziani, famiglie, bambini e persone con disabilità. Un ambiente sociale positivo che si era creato subito in Argentina e Spagna, dove il padel promuoveva uno stile di vita sano e attivo. Negli anni a cavallo tra la fine degli anni '80 e i primi anni '90, la disciplina ha così iniziato a espandersi in altre nazioni, con i primi campi in Brasile, Uruguay, Cile, Francia, Stati Uniti, Canada e Italia. Migliaia di persone si sono appassionati a questo sport, vissuto con grande passione in Argentina e associa-

to al prestigio e all'esclusività in Spagna. Proprio con la rapida crescita del padel in Argentina sono arrivate le prime opportunità di business e i primi grandi tornei. Secondo il FIP Research & Data Analysis Department, il marchio Sport Connection, in collaborazione con Tonio e Cacho Nicastro, organizzò il primo torneo internazionale della storia, reso possibile dai loro contatti in Spagna. La prima sfida tra Spagna e Argentina si tenne a gennaio del 1988 a Mar del Plata, nella provincia di Buenos Aires. Secondo i registri dell'epoca, la delegazione spagnola, guidata dal capitano e dirigente Don Rafael Silvela, era composta dai 16 migliori giocatori spagnoli, tra cui Juan Fontán, Javier Arenzana, Santiago Arpón, José Segismón, Miguel Goizueta, Arturo e Carlos Jiménez, Fernando e Javier Sartorius, Manolo Lezon, Antonio Caveró, Pedro Vernis, Joaquin Not ("Chechu") e Julio Alegría. Nella squadra femminile erano presenti María, Ana e Sofía Silvela e María Wakonigg. Alcuni dei giocatori argentini erano invece Ricardo Cano, Alberto Pizzolo, Willy Barrera, José Luis Abuchdid, Manuel Caracotche, Javier Maquirriain, Pequeño Quintín, Guillermo Caporaletti e Severino

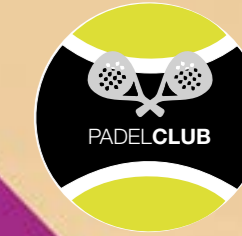
lezzi per la squadra maschile, e Adriana Costagliola, Virginia Mazzuchi, Daniela Alvarez, Liliانا Patrón e Cecilia Baccigalupo per quella femminile. Baccigalupo, insieme a Mazzuchi nel 1992 e con Costagliola nel 1994 e 1996, avrebbe poi vinto tre titoli mondiali. Ad agosto del 1988, la prima squadra argentina si recò in Spagna, visitando Bilbao, Madrid e Marbella. Fu subito evidente che Spagna e Argentina avrebbero assunto un ruolo di primo piano a livello internazionale nel padel. Fu in quegli anni che si instaurò una relazione bilaterale tra i due paesi che permise di sviluppare il padel anche al di fuori dei confini nazionali; tra le novità, fu deciso di organizzare ogni anno le sfide tra Spagna e Argentina, che proseguirono per tre anni. Sempre nel 1988, un gruppo di amici guidati da Oscar "Cacho" Nicastro fondò l'Associazione Argentina di Padel (APA), con Alberto Villaverde come primo presidente. L'obiettivo era rappresentare ufficialmente lo sport, definirne i principi filosofici e tecnici e le regole, oltre a pianificare e gestire lo sviluppo del padel in Argentina. In Spagna, l'Asociación Española de Padel nacque nel 1991 e venne registrata proprio con l'acronimo P.A.D.E.L., ovvero "promoción de actividades

deportivas, educativas y lúdicas" (promozione di attività sportive, educative e ricreative). Nel 1991, dopo vari incontri tra spagnoli e argentini e con la nascita delle prime federazioni nazionali, venne l'idea di creare una Federazione Internazionale. Così, il 12 luglio 1991, le federazioni di Argentina, Uruguay e Spagna si riunirono a Madrid presso il Club de Golf La Moraleja, dando vita alla Federazione Internazionale di Padel. Il primo presidente eletto fu Julio Alegría Artiach, originario di Bilbao. Durante quell'incontro, furono stabilite le regole per il primo Campionato Mondiale, previsto a Madrid nel 1992, con le finali da disputarsi all'Expo 92 di Siviglia. Da lì l'inizio di un'altra grande storia...





TOP PLAYER



CAROLINA ORSI

IN QATAR ABBIAMO CONFERMATO

IL NOSTRO VALORE!



tima di alcune settimane fa a Doha con la nazionale italiana, dove la romana ha dato come sempre il suo importante contributo e una d'oro agli Europei di Cracovia, oltre ai 7 scudetti vinti in serie A con il CC Aniene. Laureata in scienze motorie e con un master in management sportivo, Carolina gioca attualmente in coppia con la brava Nuria Rodriguez.

Quali sono le sue aspettative per questo finale di stagione?

Cercare di vincere più partite possibili, per conservare la mia posizione attuale in classifica, con il grande obiettivo di migliorarla per puntare a raggiungere la posizione n. 25. Inoltre, salvaguardare la qualità del gioco e la forma fisica per affrontare al meglio il tour de force che mi aspetta.

Quali sono le chiavi del successo di una coppia?

Sicuramente la comunicazione perché si trascorre tanto tempo insieme ed è necessario conoscersi bene, rispettando l'esigenze di entrambe e scendere anche a compromessi, proprio come succede in una qualunque relazione normale (ride).

Ci parla della sua attuale compagna e cosa apprezza di lei?

Nuria Rodriguez è la compagna che tutti vorrebbero vicino, perché è una persona accondiscendente, rispettosa e molto comunicativa. E' decisamente la migliore compagna che ho avuto, è cresciuta molto in questi anni, scalando il ranking con maturità, sacrifici e tanta disciplina, inoltre in campo è una vera lottatrice.

Ha qualche aneddoto da raccontarci?

Gli aneddoti si dovrebbero raccontare a fine carriera. (ride)

Ha qualche rituale prima di entrare in campo?

Sinceramente non credo di averne, se devo pensare a qualcosa, preparo il mio paletero sempre con lo stesso ordine.

Che ne pensa dei continui cambi di coppia?

I cambi di coppia rappresentano in parte questo sport; il padel è anche intrattenimento e "movida" ma io prediligo la coppia che non si ferma alla prima sconfitta, anche se poi e come vediamo bisogna essere sempre pronti al cambiamento, ma in ogni caso, è doveroso che questo avvenga con le dovute forme di rispetto.

Che rapporto ha con i social?

Sono abbastanza attiva con Instagram perché mi piace condividere i momenti della mia vita sportiva e privata, perché mi piace sentirmi sempre a contatto con le persone che mi seguono e mi sostengono.

Nata il 4 luglio del 1991 a Roma, Carolina Orsi è la nostra migliore giocatrice a livello mondiale, occupando attualmente la posizione n. 27 del ranking FIP. Il suo palmares parla da solo con diverse medaglie di bronzo ai Mondiali, come l'ul-

GIORGIA MARCHETTI

QATAR: OBIETTIVO RAGGIUNTO!



Giorgia Marchetti nasce a Roma il 21 gennaio del 1995, un passato a ottimi livelli nel tennis e poi la consacrazione nel padel. N.47 del ranking FIP - seconda tra le italiane dopo Carolina Orsi - Giorgia è una delle nostre atlete di punta, con alle spalle in azzurro tre medaglie di bronzo ai Mondiali (ultima quella di alcune settimane fa a Doha) e una medaglia d'oro agli European Games. Gioca in coppia con la francese Lea Godallier con cui ha trovato da subito il giusto feeling, entrando più volte nel tabellone principale in Premier.

Che aspettative ha per questo finale di stagione?

Sarebbe bello finire con un quarto di finale. In ogni caso vincere più partite possibili per iniziare il prossimo anno con una classifica che ci assicuri il tabellone.

Quali sono le chiavi del successo di una coppia?

Sicuramente è fondamentale andare d'accordo a livello caratteriale dentro e fuori dal campo. Tutto il resto poi viene molto più facilmente.

Ci parla della sua attuale e "nuova" compagna?

Ci siamo trovate bene fin da subito, Lea oltre ad essere una neomamma e una ragazza molto ambiziosa, riesce a far coincidere benissimo le due cose, ho molta stima nei suoi confronti. In più è pacata e comprensiva e in campo mi aiuta tanto.

Quali sono stati i risultati migliori che ha ottenuto in carriera?

La medaglia d'oro ai giochi olimpici la metterei al primo posto. In più le due medaglie di bronzo ai Mondiali, la medaglia d'argento agli Europei di quest'anno. Gli ottavi raggiunti nei Premier, 3 vittorie in serie A con il CC Aniene e 1 vittoria ad un Master slam. Diciamo che le soddisfazioni non sono mancate.

Ha un aneddoto divertente da raccontarci?

Uno dei più divertenti è stata la caduta acrobatica di Carolina durante la finale di Cracovia, in un momento cruciale del terzo set. Pensavamo si fosse fatta malissimo, chi ha visto la partita sa di cosa parlo. Il campo centrale era pieno e nessuno parlava per lo spavento, è accorso uno staff medico intero. La cosa divertente è che io, Marcela Ferrari e Carolina non riuscivamo a smettere di ridere. Poi siamo tornate in campo con le lacrime e abbiamo anche vinto.

Cosa ne pensa di questi continui cambiamenti di coppia?

Non sono per niente d'accordo. Quando si inizia un progetto bisogna dare tempo alle cose e non tirare le somme dopo poco tempo, perché le prestazioni non sono come ci si aspettava.

Programmi e obiettivi per il prossimo anno?

Crescere sempre di più nel gioco, in particolare gestire meglio la fase difensiva e migliorare la lettura di gioco. Mi piacerebbe entrare nelle top 30 entro la fine del 2025.

Come si trova con i social?

A dire la verità non sono così appassionata, però mi rendo conto che sia un mezzo importante per poter condividere la nostra passione.



TOP PLAYER



EMILY STELLATO

I MIEI GATTI MI HANNO PORTATO FORTUNA A DOHA

Emily Stellato, nasce a Sezze, in provincia di Latina, il 31 maggio del 1982. Attualmente è superata brillantemente i 40 anni, occupa la posizione n.89 del ranking FIP. Gioca da tempo e con successo in coppia con la neo mamma e bravissima Giulia Sussarello. La famosa "garra" che Emily mette da sempre in campo, oltre al bel gioco, l'hanno portata a vincere di tutto in questi 6 anni nel padel. Ricordiamo con piacere la serie A con il CC Aniene, due campionati italiani, un master slam e con la nazionale azzurra, una medaglia d'argento e una di bronzo agli europei e ben tre medaglie di bronzo ai mondiali, l'ultima pochi giorni fa a Doha. Con la sua esperienza, la Stellato, è stata fondamentale per contribuire al successo della "Missione Qatar" insieme alle altre 7 ragazze del team rosa, che ci hanno rappresentata alla grande anche in questi mondiali. difendendo ancora una volta il terzo posto.

Se dovesse fare un bilancio attuale della stagione?

A parte questo bronzo in Qatar, sono felicissima, in generale è stato un anno complicato e sapevo che avrei subito un arresto nei risultati per la mancanza temporanea di Giulia. Ora la cosa più importante è che dopo il suo rientro dalla maternità, da maggio siamo di nuovo finalmente insieme, ritrovando giorno dopo giorno la sintonia con la quale ci eravamo separate e le vittorie.

Due parole sulla sua compagna?

Giulia è un uragano! Apprezzo la sua tranquillità in campo e la consapevolezza dei propri mezzi, nell'affrontare chiunque senza paura.

Ha qualche rituale prima della partita?



Si, il mio solito riscaldamento che comprende anche qualche addominale, dato che da quando mi sono infortunata ai tempi del tennis, devo assolutamente prepararmi adeguatamente per non aver dolori dopo la partita. E poi la chiamata al mio compagno Marco per il suo consueto in bocca al lupo.

Cosa ne pensa dei continui cambi di coppia?

Non mi piacciono e non credo facciano bene al percorso di un giocatore. Ci vuole continuità per conoscersi e trovare la giusta alchimia e questo richiede alcuni mesi e non solo 4 tornei.

Che rapporto ha con i social?

Beh, direi che sono un po' imbranata (ride). Ho due profili: uno solo per il padel ed un altro privato dove mi prendo anche un po' in giro, pubblicando vari momenti della mia vita, ma soprattutto le storie dei miei due adorati gatti, Legolas ed Uccio.

MICHELE BRUNO

QATAR TOP 4: OBIETTIVO RAGGIUNTO

Michele Bruno, nasce a Roma il 14 gennaio 1989. Da molto tempo nel team Siux, è uno dei giocatori di punta della nazionale italiana, con alle spalle la partecipazione a tre Mondiali (tra cui il bel 4° posto di questi giorni ottenuto a Doha, aggiudicandosi anche il "titolo" di miglior colpo del torneo) e vincendo durante i cinque Europei disputati, un oro nel 2019, due argenti ed un bronzo. E' stato n.1 in Italia nel biennio 2019-2020 ed ha vinto due volte la serie A con il CC Aniene. Attualmente, ha scelto di giocare molti tornei all'estero del circuito FIP, sempre in coppia con il bravo Simone Iacovino, con l'obiettivo di crescere, giocare più partite possibili e recuperare posti nella classifica internazionale, dove attualmente ricopre la posizione n. 162 al mondo.

Apriamo con il Mondiale appena terminato.

E' andata benissimo, un risultato storico, anche se la nostra "vittoria" sarebbe stata arrivare terzi. Abbiamo giocato bene e la competizione è cresciuta molto, con tante nazioni come la Svezia, Belgio, Olanda, Francia e Portogallo, che vantano degli ottimi giocatori.

Contro la Spagna ha fatto a detta di tutti, il colpo vincente più bello del torneo, esalta to in diretta dalle tv e dagli stessi spagnoli in campo. Ci racconta le sue sensazioni.

E' uscito proprio un bel colpo, poi fatto durante una semifinale di un Mondiale contro la Spagna, è ancora più incredibile. Forse non mi sono neanche reso conto di quello che ho fatto, è stato tutto così automatico, ma poi quando ho visto il pubblico dell'arena in piedi e la panchina della Spagna applaudire insieme ai nostri avversari, ho capito che avevo fatto qualcosa di unico.

Due parole sul bronzo delle ragazze?

Come sempre sono state delle grandi,



confermando il terzo posto e la forza delle coppie, che funzionano bene in campo. Ci siamo supportati in ogni partita e devo dire che si è creato un gran bel team in Qatar.

Quali sono i fattori che devono funzionare in una coppia?

Sicuramente deve esserci un buon rapporto sia fuori, che dentro il campo. La fiducia reciproca è fondamentale per uscire da situazioni più complicate che inevitabilmente accadano durante il percorso.

Ha un aneddoto da raccontarci?

Di aneddoti ce ne sono tanti; uno divertente che mi viene in mente è quando agli Europei di Cagliari, insieme a tutto il team maschile e femminile, ho intonato un pezzo di Max Pezzali e abbiamo continuato a cantarla tutti insieme davanti alle scalinate dell'hotel.

Cosa ne pensa di questi continui cambiamenti di coppia?

Penso che siano affrettati e ogni tanto anche eccessivi, ci vuole un po di tempo per capire realmente se la coppia funzionerà o meno e non solo 4 partite.

Che obiettivi ha nel medio termine?

In questo momento sto facendo più tornei a livello internazionale con l'obiettivo di cercare il più possibile di salire in classifica.

Come si trova con i social?

Inizialmente facevo più fatica, ma ormai ho preso dimestichezza raccontando momenti della mia vita sportiva e privata.



TOP PLAYER

ESTHER CARNICERO



"HO ANCORA TANTO DA DIRE..."

nore di giocare ben 6 tornei insieme alla leggendaria Cecilia Reiter. Attualmente Esther occupa la posizione n. 35 del ranking e gioca con la connazionale Melania Merino.

Che aspettative ha per questo finale di stagione?

Buone, credo che abbiamo fatto metà stagione con delle buone sensazioni, sapendo allo stesso tempo che il circuito è difficile per una coppia come noi. Quindi l'obiettivo è quello di andare avanti partita dopo partita per essere costanti e cercare di salire in classifica.

Quali sono le chiavi del successo di una coppia?

L'impegno da parte di entrambi e la comunicazione, ma, soprattutto, trovarsi bene anche nel privato.

Se potesse rubare un colpo alla sua compagna?

L'uscita da parete.

Com'è il suo rapporto con le altre giocatrici?

In generale c'è un buon rapporto nel circuito, ma non siamo tutte amiche, molte le considero solo colleghe, mentre con altre è nata una amicizia e quando giochi contro di loro non è facile emotivamente, ma alla fine è il tuo lavoro.

Vede qualche altro paese emergere per il futuro?

L'Italia, perché qui da voi sta crescendo molto, è uno sport che viene vissuto con molta passione e organizzate tornei ogni fine settimana.

Le piacciono altri sport di racchetta? Cosa ne pensa del pickleball?

Sì, il tennis ed ho giocato anche a beach tennis. Il pickleball è uno sport molto divertente e si espanderà molto.

Come vede il padel tra 10 anni?

Lo vedo sport olimpico e consolidato anche in paesi come Asia e Stati Uniti.

Ha qualche rituale?

Ascoltare la mia playlist pre-partita che ho creato da sola.

A chi dedica le sue vittorie?

Ai miei genitori.

Si trova bene con i social?

Sì, ma non è il mio punto forte, perché non mi piace mostrare proprio tutta la mia vita a differenza di molte altre.

Esther Carnicero, nasce a Valladolid il 23 novembre del 1999. In forza al Team Siux, è una di quelle giocatrici con grandi potenzialità, che siamo certi ben presto vedremo vicino a qualche veterana, così che possa esprimere finalmente il suo vero valore. Quest'anno deve ancora trovare la sua dimensione ideale, anche per il livello sempre più alto in Premier, circuito che ha oltretutto dei ritmi incalzanti, che non le permettono appunto di giocare tutte le partite e quindi di salire in classifica. Ha giocato nella nostra serie A con il Mas Padel di Roma ed in passato ha avuto l'o-



TOP COACH

MATÍAS DÍAZ

TUTTI A SCUOLA DA "THE WARRIOR"

Argentino, nato il 27 settembre del 1978 a Buenos Aires, Matías Díaz Sangiorgio è stato per oltre 30 anni un grande atleta della gabbia. Amato dal pubblico e immenso lottatore in campo, con una capacità difensiva unica, è stato soprannominato "The Warrior", marchio di fabbrica presente su tutte le sue racchette e non solo. Ha smesso di giocare lo scorso anno, per dedicarsi agli affari di famiglia - insieme a Gastón Malacalza - e al CEPAC (Centro de Entrenamiento de Alta Competencia) Academy che fu fondata negli anni '90 in Argentina proprio dal papà Roberto Díaz, una scuola che oltre ai figli Mati e Godo Díaz, ha visto uscire giocatori di altissimo livello, come Fernando Belasteguín. Dopo l'apertura di Madrid, CEPAC è sbarcata anche in Italia e punta ad espandersi anche in altre regioni.

Come ha vissuto il passaggio da giocatore ad allenatore?

Devo confessarvi che è stato piuttosto complicato, dato che ho avuto una carriera molto lunga. La routine di un giocatore professionista rispetto a quella di un allenatore o di un commentatore tv è totalmente diversa e così ho dovuto adattare la mia mentalità e il mio stile di vita a questa nuova fase e vi confesso che ci ho messo un po' di tempo.

Ci parla del CEPAC?

Nasce nel 1994, grazie a mio padre e al suo amico Norberto Sabbione, come risposta al boom del padel durante gli anni '90 in Argentina ed è stato il punto di partenza per tutti noi giovani, poi diventati professionisti. È stata una tappa molto bella e senza dubbio fondamentale nella mia vita. Nell'Academy, creata proprio per formare i professionisti del futuro, c'era anche mio fratello, Gonzalo Díaz, ex giocatore di punta, che oggi, oltre ad



essere un ottimo allenatore è di grande supporto a tutti noi.

Una nuova vita per il CEPAC insieme a Malacalza. Ci racconta qualcosa di più?

Già prima di ritirarmi, mi sono unito a Gastón Malacalza, ex mio compagno di gioco tra i primi al mondo, che all'epoca veniva ad allenarsi proprio da mio padre e così nel 2021 abbiamo deciso di rilanciare il CEPAC, basandoci su ciò che avevamo imparato in tanti anni, mettendo a disposizione la nostra esperienza accumulata come giocatori e ora come allenatori, proprio per poter trasmettere ai giovani una formazione ed educazione sportiva, nonché i valori che abbiamo ricevuto noi, con l'obiettivo di aiutarli a diventare un giorno, dei campioni nel campo e nella vita.

Dopo Madrid, siete sbarcati da poco anche in Italia, che programmi avete?

Sì, siamo molto felici di aver inaugurato il primo CEPAC a Torino, presso la Gonetta Go Padel, grazie alla presenza di uno dei nostri allenatori, Gastón Nistal, quale responsabile della parte formativa. Siamo molto carichi per questa nuova avventura e non vediamo l'ora di crescere ulteriormente nel vostro Paese, dopo aver ricevuto diversi italiani, durante i primi 3 anni di attività, nella nostra sede in Spagna.

CALCIO



I TYCOON NORDAMERICANI ALLA CONQUISTA DEI CLUB EUROPEI, NEI MAGGIORI CAMPIONATI SONO GIÀ 27



In sintesi, Arsenal (controllato da Kroenke Sports & Entertainment), Aston Villa (Wes Edens), Bournemouth (Black Knight Football Club), Chelsea (BlueCo), Crystal Palace (Joshua Harris e David S. Blitzer), Everton (The Friedkin Group), Fulham (Shahid Khan), Ipswich Town (Gamechanger 20 Ltd), Liverpool (Fenway Sports Group) e Manchester United (Glazer Family) in Premier League; Atalanta (Stephen Pagliuca), Bologna (Joey Saputo), Fiorentina (Rocco Commisso), Genoa CFC (777 Partners), Inter (Oaktree), Milan (RedBird), Parma (Krause Group), AS Roma

(The Friedkin Group) e Venezia (VFC Newco 2020 LLC) in Serie A; Le Havre (Vincent Volpe), Olympique Lyonnais (John Textor), Olympique Marseille (Frank McCourt), Saint-Étienne (Kilmer Sports), Strasbourg (Todd Boehly) e Toulouse (RedBird) in Ligue 1; Leganés (Blue Crow Group Sport) e Mallorca (Robert Sarver) in LaLiga. Sono queste le "27 sorelle" dei principali campionati europei guidate da facoltose proprietà nordamericane (alle quali potrebbero presto aggiungersi altri club, tra cui, come riportato da molte autorevoli testate tra cui Il Sole 24 ORE, l'AC Monza, società,

La English Premier League (EPL) attrae per il fascino globale, i ricchi contratti di sponsorizzazione e i ricavi milionari provenienti dai diritti TV; la Serie A interessa per i bassi costi di acquisizione e il notevole potenziale di crescita. L'eccezione è rappresentata dalla Bundesliga, dove l'unico club di proprietà straniera è l'RB Leipzig, controllato dagli austriaci del gruppo Red Bull.



al momento controllata da Fininvest, finita nelle mire di GAMCO, un fondo americano, che fa capo al miliardario italo-americano Mario Gabelli, con una capitalizzazione di mercato di circa 550 milioni di dollari). Alla base del crescente interesse dei miliardari nordamericani per i club europei c'è la convinzione che il calcio europeo, i cui ricavi — come da noi evidenziato in un recente articolo — sono ormai comparabili a quelli delle principali leghe statunitensi, possa generare fatturati ancora più elevati se solo venisse valorizzato e spettacolarizzato seguendo il modello delle competizioni di NFL, NBA e MLB. Tuttavia, l'Europa (e in particolare l'Italia) non è il Nord America: gli ostacoli politici e burocratici con cui spesso devono confrontarsi i proprietari intenzionati a investire nella costruzione di nuovi impianti, o nell'acquisizione e modernizzazione di stadi esistenti, rappresentano un problema che potrebbe scoraggiare molti potenziali investitori (per Carlo Cottarelli, economista ed ex direttore del Fondo Monetario Internazionale, l'eccessiva burocrazia rappresenta uno dei sette peccati capitali capaci

di bloccare il nostro paese). Quanto sopra citato è ben sintetizzato in una recente intervista rilasciata da Rocco Commisso al Corriere Fiorentino, nella quale il patron

viola ha dichiarato che non può più fare quello che poteva cinque anni fa, avendo già speso 430 milioni. Ciononostante, ha aggiunto che, se ci fosse l'opportunità di agire in tempi brevi e se la Fiorentina ottenesse il controllo totale dello stadio con una concessione lunga per gestire marketing, costi e ricavi, sarebbe pronto a sedersi a un tavolo. Prima di chiudere, è interessante spiegare una delle cause per cui la Bundesliga non ha (ancora) investitori nordamericani: la regola 50+1. Questa norma garantisce che i membri del club, cioè i tifosi, mantengano sempre la maggioranza dei diritti di voto, impedendo a investitori esterni di acquisire il controllo. Nel Bayern Monaco, ad esempio, il 75% delle azioni è detenuto dal club, mentre Audi, Allianz e Adidas hanno solo quote minoritarie. Il RB Leipzig rappresenta una delle poche eccezioni alla regola. Ciò è stato possibile costituendo una società a garanzia limitata — l'equivalente della società a responsabilità limitata nel diritto italiano — con un ristretto gruppo di soci.





A cura di Gabriele Ferrieri
Presidente ANGI Associazione Nazionale Giovani Innovatori

AI&VR

Dati personali, mondo del lavoro e impatto sui mercati, la rivoluzione dell'intelligenza artificiale e della realtà virtuale

FESTIVAL MULTIVERSE WORLD

Le sfide delle nuove tecnologie tra economia, etica e privacy sono state al centro della nuova edizione dell'AI&VR Festival Multiverse World. La nuova economia digitale passa attraverso le sfide del big-tech, tra intelligenza artificiale generativa e realtà virtuale, tra news media e big data. Una rivoluzione non solo tecnologica ma soprattutto sociale, etica e culturale. Questi i grandi temi al centro della Terza Edizione dell'AI&VR FESTIVAL Multiverse World, il Festival dedicato al mondo del Metaverso e a tutto l'universo della comunicazione digitale, svoltosi martedì 22 ottobre a Torino nella prestigiosa cornice del Museo Nazionale del Cinema. Dopo il successo degli scorsi anni, l'evento è tornato ad alimentare il dibattito dei grandi players di settore con ancora più lustro, coinvolgendo le eccellenze dei giovani innovatori italiani assieme ai rappresentanti delle istituzioni e ai protagonisti delle più grandi e virtuose realtà imprenditoriali italiane.

ANGI

"Siamo lieti dello straordinario successo di questa nuova edizione del Festival, un successo di pubblico, di contenuti, delle istituzioni e delle imprese sostenitrici, non solo di Torino e della regione Piemonte ma del contesto economico nazionale, che evidenzia



sempre di più da un lato il lavoro che come ANGI svolgiamo per promuovere il nostro ecosistema Paese ma allo stesso tempo anche la sensibilità del pubblico e del privato verso l'innovazione e le nuove tecnologie, elementi fondanti per il progresso economico e sociale per l'Italia e per l'Europa. Il nostro obiettivo con questa manifestazione è quello di poter dare un contributo al lavoro legislativo del Governo Meloni e della Commissione Europa e allo stesso



tempo di creare quella partnership tra pubblica amministrazione e grandi aziende che possa abbracciare la transizione tecnologica e sostenere le nuove generazioni" il commento di Gabriele Ferrieri Presidente ANGI - Associazione Nazionale Giovani Innovatori.

IL GOVERNO

"Avete riunito, in un incontro ricco di contenuti, tanti esperti italiani del settore per condividere le più recenti visioni, ricerche ed esperienze. Insieme, esplorerete le infinite potenzialità dell'intelligenza artificiale generativa e della realtà virtuale, con l'obiettivo di approfondire quegli aspetti capaci di fare di questi nuovi strumenti una straordinaria opportunità di crescita, benessere e sviluppo. È questo anche l'obiettivo della Presidenza italiana del G7". Così il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Antonio Tajani nel messaggio inviato



a margine della cerimonia di apertura della Terza edizione del Festival. "Come riportato dai dati del Rapporto sulla strategia italiana sull'intelligenza artificiale, ci rendiamo conto che il numero dei laureati in questo campo nel settore dell'ICT è solo dell'1,5% e che l'Italia è al quart'ultimo posto in fatto di competenze digitali, anche in relazione alle imprese" il commento di Massimo Bitonci Sottosegretario al Ministero delle Imprese e del Made in Italy.

"Nel PNRR oltre 6 miliardi di euro sono destinati a trasformare la PA in chiave digitale. Un uso efficiente di questi fondi messi a disposizione è il primo passo in questa direzione, ma c'è bisogno di una politica industriale che promuova la competitività delle imprese, che aumenti la loro produttività e rafforzi la collaborazione all'interno della filiera. Inoltre, sono necessari interventi di regolazione pro-concorrenziali che spingano l'innovazione, sostengano la formazione del capitale umano e sostengano la collaborazione tra imprese per aumentare scala e durabilità degli investimenti. Sono queste le leve che possono consentire al mercato digitale di crescere, alle tecnologie di essere abilitatori della trasformazione" così

Alessandro Morelli Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega al CIPE.

LA REGIONE PIEMONTE

"L'intelligenza artificiale – ha sottolineato l'Assessore all'Intelligenza artificiale, Ricerca e Innovazione Regione Piemonte Matteo Marnati – è uno strumento che, grazie ad un suo aspetto peculiare che è rappresentato dalla grande potenza di calcolo, ci permetterà di raggiungere obiettivi importanti e sfidanti in tutti gli ambiti, da quello sanitario a quello della Pubblica amministrazione che, proprio grazie a queste tecnologie emergenti, potrà migliorare e trasformarsi per essere più efficace ed efficiente nelle risposte ai cittadini e alle imprese. Come Regione abbiamo fortemente creduto in questa tecnologia e stiamo lavorando insieme al CSI. Grazie all'intelligenza artificiale si potranno infatti implementare molti servizi che devono essere accessibili e inclusivi per tutti".

LA CITTA' DI TORINO

"Il Festival ha rappresentato una grande opportunità per esplorare le potenzialità dell'Intelligenza Artificiale e della Realtà Virtuale, settori destinati a plasmare il nostro futuro economico e sociale, che insieme a tutte le nuove tecnologie incontrano nella nostra città grande attenzione e interesse – commenta la Vicesindaca di Torino Michela Favaro - Torino da sempre si distingue per la sua vocazione all'innovazione e alla tecnologia e rappresenta un riferimento e la destinazione ideale per chi vuole sperimentare e innovare. Prima città in Italia ad essersi dotata di un board etico sulle tecnologie emergenti, per questa ragione è stata chiamata a guidare i tavoli di lavoro con altre città sul tema all'interno delle reti europee Eurocities ed Enoll, confermando così, insieme alla candidatura tra le finaliste per il titolo di Capitale Europea dell'Innovazione, il suo ruolo di importante polo internazionale per lo sviluppo, pioniera per un futuro digitale più inclusivo e sostenibile".



GLI ITALIANI

E L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

COME LA TECNOLOGIA STA CAMBIANDO IL NOSTRO FUTURO

L'intelligenza artificiale (IA) sta trasformando il nostro mondo a ritmi sorprendenti, influenzando non solo il settore tecnologico, ma anche aree vitali come la sanità, il lavoro, l'istruzione e le relazioni interpersonali. Ma come percepiscono gli italiani questa rivoluzione? Un nostro recente studio esplora le opinioni degli italiani rispetto all'impatto dell'IA sulla vita quotidiana e professionale, offrendo uno spaccato interessante sui timori e sulle aspettative di un'intera nazione. Vediamo come.

LAVORO E IA: AUTOMAZIONE, ASSISTENZA E ANALISI

Per il 23,2% degli italiani, l'automazione dei processi produttivi sarà l'aspetto dell'IA con maggiore impatto sul lavoro. Seguono l'assistenza virtuale per i dipendenti (19,2%) e l'analisi dei dati per decisioni strategiche (18,5%). Molti vedono l'intelligenza artificiale come una forza che migliorerà l'efficienza aziendale, automatizzan-



do compiti ripetitivi e liberando il tempo dei dipendenti per attività più strategiche. Tuttavia, il 35,9% esprime una preoccupazione crescente per la perdita di controllo umano sulle decisioni cruciali, mentre un 30,3% teme la perdita di posti di lavoro.

SALUTE E IA: DIAGNOSI E TRATTAMENTI MIGLIORATI

Nel settore sanitario, l'IA offre enormi potenzialità per migliorare le diagnosi e il trattamento dei pazienti, una prospettiva condivisa dal 52,4% degli italiani. Oltre alla diagnosi, il 38,7% ritiene che l'IA potrebbe ridurre il carico di lavoro degli operatori sanitari, permettendo loro di concentrarsi su aspetti più complessi dell'assistenza ai pazienti. Tuttavia, la tutela della privacy resta una preoccupazione: l'8,4% teme che la diffusione dell'IA nella sanità possa compromettere la riservatezza dei dati personali.

IA E CREATIVITÀ UMANA: SOSTITUZIONE O COLLABORAZIONE?

Interessante è il dibattito sull'influenza dell'IA sulla creatività umana. Il 36,4% degli italiani pensa che l'IA sostituirà molte attività creative, mentre il 29,5% la considera uno strumento utile per attività di routine, lasciando la creatività autentica agli esseri umani. Il 23,6% prevede che l'IA possa addirittura favorire una nuova forma

di creatività ibrida, uomo-macchina, aprendo le porte a inedite forme di espressione artistica e innovazione.

EDUCAZIONE E IA: UN NUOVO APPROCCIO ALL'APPRENDIMENTO

Nel campo dell'istruzione, il 51,3% degli intervistati crede che l'IA avrà un impatto minimo sul sistema tradizionale, mentre una minoranza auspica l'integrazione dell'IA per fornire piani di studio personalizzati (18,9%) o per il monitoraggio e la valutazione degli studenti (20,6%). Un altro tema discusso è la possibilità di introdurre tutor virtuali che possano affiancare, se non addirittura sostituire, i docenti umani.

RELAZIONI INTERPERSONALI: MIGLIORAMENTO O RISCHIO DI ISOLAMENTO?

Infine, l'effetto dell'IA sulle relazioni umane suscita opinioni contrastanti. Se da un lato il 31,3% degli italiani crede che l'IA possa migliorare la comunicazione grazie a strumenti come le traduzioni in tempo reale, il 36,7% teme una riduzione delle interazioni umane dirette. Questo aspetto solleva interrogativi su come l'intelligenza artificiale possa influire sulla qualità dei rapporti personali e sulla costruzione di legami autentici.

FIDUCIA E PRUDENZA

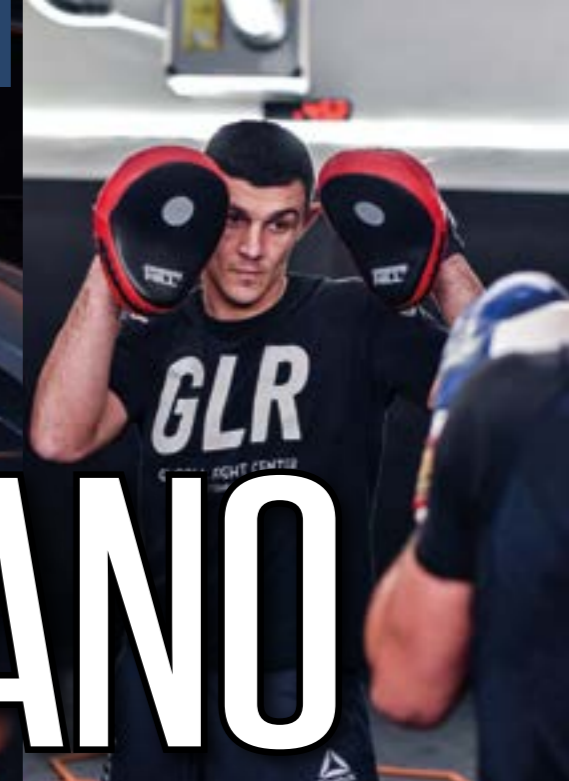
L'intelligenza artificiale, con le sue opportunità e i suoi rischi, rappresenta una frontiera affascinante e complessa. Gli italiani mostrano una forte curiosità verso le potenzialità di questa tecnologia, ma chiedono maggiore chiarezza e regolamentazione per evitare che l'IA comprometta aspetti fondamentali della vita umana. L'intelligenza artificiale può essere un alleato potente, ma è essenziale garantire che il progresso tecnologico sia accompagnato da scelte etiche consapevoli.

L'IA è una sfida che ci riguarda tutti. La vera domanda è: saremo in grado di governarla, o sarà lei a governare noi?



ALESSIO DI CHIRICO

DAL FOOTBALL AMERICANO



Nel 1976 usciva sul grande schermo una pellicola “senza tempo” con un cast pazzesco. Una vera commedia all'italiana dal grande spirito ed identità sociale.

Un film icona del nostro cinema italiano ed in particolare romano, proprio per la veracità espressiva dei suoi personaggi con l'interpretazione indimenticabile di un cast superbo. Viaggiamo oggi da una storica pellicola all'ottagono dell'MMA (Mixed Martial Art), attraverso gli occhi di un ragazzo romano DOC, che non ha mai voluto abbandonare la sua terra madre pur conquistando i podi più importanti della sua disciplina sportiva. Come sappiamo, nella vera romanità, il nickname come si definisce oggi, è alla base della nostra cultura popolare, parte della società moderna oserei direi. Chi di Noi non ha mai avuto un nome che lo caratterizzava nel quartiere?

Alessio come è il legame con il tuo ormai coniato pseudonimo MANZO, che ti accompagna nella tua carriera sportiva e probabilmente anche nella vita quotidiana?

Manzo è diventata una seconda identità, quasi un alter ego, ha un'origine goliardica e nasce proprio per una mia passione calcistica molto profonda, poi declinata attraverso il personaggio Manzotin di Febbre da Cavallo, ed a oggi si è evoluto in qualcosa di puramente mio, pensa che quando sono a casa con i miei figli: Ora sono papà, se mi arrabbio divento Alessio e poi divento “Manzo”
So che deriva dalla tua sfegatata passione per la AS ROMA ma anche per la tua struttura fisica probabilmente, dai tempi della tua carriera sportiva nel Football Americano. Hai mai pensato di cambiarlo?

ALL' MMA

EVOLUZIONE DI UN ANIMA SPORTIVA FATTA DI PASSIONE E FAMIGLIA

No... mai, però se tornassi indietro l'avrei sicuramente tradotto in inglese nel quale “Beef” ha un doppio significato, sia manzo che azzuffata. Chissà che non sono ancora in tempo

Parlando di te, sono molti gli obiettivi che hai centrato, portando l'MMA italiana a livelli mondiali altissimi, ed oltre. Come è andato questo viaggio? Quali sono i tuoi prossimi obiettivi?

Più che portato, sono arrivato come atleta a livelli altissimi ma la nostra MMA era già sulla giusta strada. Questo viaggio è stato fantastico ho avuto l'onore e l'onere di ispirare molti atleti italiani nel perseguire la propria passione anche in Italia senza dover affrontare viaggi oltreoceano, senza nulla togliere a chi ha la possibilità di poterlo fare. Per raggiungere i miei traguardi, sono abituato a pormi degli obiettivi concreti di responsabilità nei confronti di questa disciplina, che adoro. Ora il mio focus è quello di avvicinare e appassionare le persone all'MMA. Noi atleti popolari, dove il significato della parola non è solo per la conoscenza del nostro nome, ma, perché siamo gli atleti della gente comune, abbiamo la responsabilità di divulgare i valori del nostro sport, che non si deve più rifugiare in trovate pubblicitarie per aumentare rumors o

visibilità, scimmiettando contesti internazionali lontani dalla nostra cultura.

Ci racconti da dove nasce questa grande passione per l'MMA? Come ti senti quando stai per salire sul ring e guardi negli occhi i tuoi figli?

Mi sono trovato in questo sport... sono entrato nell'ottagono e con la testa non ne sono più uscito. Ancora ho nitida la prima tecnica di proiezione che ho appreso... probabilmente un amore a prima vista. Sono due sensazioni opposte, quando vedo negli occhi i miei figli vedo l'infinito, sento fortemente il ruolo di padre, il ruolo più difficile e più bello al mondo. Il salire sull'ottagono probabilmente è il sentimento opposto. Ora sono troppo piccoli per partecipare ad un evento, ma se mai dovessi immaginare una situazione simile, spero solo che vedermi sul ring non li metta mai in difficoltà e che sia solo un momento di orgoglio per loro.

Ho letto che un tempo salivi sull'ottagono con sola tanta passione, mentre oggi lo fai per la famiglia? Cosa intendi esattamente?

Diciamo lo faccio per me, sicuramente una persona che sta bene con se stesso e fa ciò che ama è una persona che si riesce a met-



quando la vivi la maledici per il traffico, il caos e tutto il disordine, poi però, gli stai lontano pochi giorni e ti manca. Questo legame è un qualcosa di impossibile da rescindere è dentro le vene, è senso di appartenenza.

Qual è il futuro dell'MMA in Italia? Cosa andrebbe migliorato secondo la tua esperienza internazionale?

Il futuro ripartirà solo dal pubblico e da come gli atleti cercheranno di coinvolgere il più possibile le persone a praticare questo sport e a vedere gli eventi. Dico sempre che la mia palestra ha come obiettivo la divulgazione delle MMA e quello di insegnare a chi vuole imparare, qui dentro gli ultimi che arrivano sono sempre considerati i primi e mai il contrario. Forse dall'estero possiamo ispirarci nel dare più valore alle palestre e allo sport, insegnando alle persone che un euro investito nell'attività fisica e nello sport vale più di una cena fuori.

Cosa vorresti dire ai giovani d'oggi, o meglio alle famiglie dei giovani che vorrebbero avvicinarsi all'MMA?

Consiglio a tutti quanti di praticare uno sport che ti cambia la vita, se ancora non l'avete incontrato potete venirmi a trovare in palestra per fare una chiacchiera e capire la vostra strada. Le MMA come lo sport è un'opportunità per i ragazzi e le famiglie, può aprirvi la mente e farvi vivere emozioni uniche. Non fermate mai i vostri figli nel farli vivere una passione del genere.

Accettate che questa passione non debba sfociare nella carriera di un campione, ma che possa essere anche solo il momento felice dove imparano a conoscersi e a crescere in un altro modo.

Direi che oggi nel 2024, il noto regista Stefano Vanzina detto STENO, probabilmente esordirebbe così: "Tra Soldatino, King e D'Artagnan, oggi trionfa er grande MANZO."

tere meglio a disposizione degli altri, che senza frustrazioni può donare l'amore che la sua famiglia si merita senza ostacoli. Forse sì... la mia passione è un valore aggiunto nel benessere della mia famiglia.

Quanto sono importanti per te i valori sportivi e quelli della vita quotidiana. Soprattutto quanto è importante oggi, trasferirli ai tuoi figli?

Chi è un atleta, conosce la profondità di alcune parole e gesti. Un atleta sa guardare oltre l'aspetto fisico o la materialità, conosce il senso del sacrificio e del rapporto con gli altri. I valori sportivi ti rendono una persona che sa guardare con occhi diversi il mondo e soprattutto ti insegnano ad essere "Esempio" con le proprie azioni. Questo cerco di fare nella vita di tutti i giorni e di trasmetterlo ai miei figli, come tutti commetterò degli errori anche io ma, sempre cercando di essere fedele a quei valori.

Hai una forte appartenenza alla tua terra. Cosa è che tiene Alessio così legato a Roma?

Questa città è un grande amore, forse non corrisposto, perchè



DUE PONTI SPORTING CLUB

LO SPORT NELLA CAPITALE

FITNESS
SALA PESI
PADEL
TENNIS
NUOTO
CALCIO
RUNNING
TRIATHLON



WWW.DUEPONTISPORTINGCLUB.IT

DUE PONTI SPORTING CLUB - VIA DEI DUE PONTI 48/A - 00189 ROMA - 063339360



MANUELA NICOLOSI

L'ARBITRO DAI

TACCHETTI A SPILLO

Passione, determinazione e voglia di cambiamento. Oggi, "Decido io!"

"**M**i piace chi sceglie con cura le parole da non dire" scriveva l'infinita Alda Merini, anima pura che mi accompagna spesso quando respiro il tempo. Questa intensa frase mi è tornata in mente, proprio leggendo dell'intrepida Manuela Nicolosi, che con il tatto massimo e delicatezza di un petalo di rosa, ho volutamente dipinto come "l'arbitro dai tacchetti a spillo", metafora che evidenzia l'immagine di grande Donna determinata che anche con i suoi spillo riesce a correre su e giù per i campi da calcio internazionali, dettando in modo trasparente le regole del gioco. E' bello leggere di una persona che sa seguire i propri sogni, superando barriere e pregiudizi, frammentando le stesse regole del gioco, che spesso non davano accesso a chi osa volare seppure vestito di rosa. Premiata come miglior arbitro donna in Francia ed in Italia, Manuela Nicolosi è un Arbitro internazionale dal 2010. Ha arbitrato più di 200 gare a livello professionistico ed internazionale. Vera pioniera nel settore del gioco calcio, è stata la prima italiana ad aver arbitrato una Finale della Coppa del Mondo Femminile, la Ligue 1 (Serie A maschile francese), 2 Olimpiadi (Rio e Tokyo), 3 Coppe del Mondo, 2 Europei e la prima Finalissima tra Brasile ed Inghilterra nel 2023.



Ciao Manuela, è un onore avere questo spazio con te, ma soprattutto grande piacere poter dar voce ai tuoi sogni. Che possano essere un volano di spinta e determinazione per tutte quelle persone che hanno intenzione di scendere in campo in modo inclusivo. **Manuela, dove si radica questo grande sentimento e forza d'animo di voler far cambiare le "regole del gioco", in particolare modo rendere il calcio ancora più inclusivo nei confronti delle donne?** Il mio desiderio di cambiare le regole del gioco nasce da una profonda passione e convinzione che il calcio, come ogni altro settore, debba essere un'opportunità aperta a chiunque, indipendentemente dal genere. Ho sempre creduto che sia le donne che gli uomini abbiano il diritto di vivere le proprie passioni e partecipare allo

sport ai massimi livelli, anche in quelli ancora considerati in prevalenza riservati al sesso maschile. Quando ho iniziato ad arbitrare nei campionati di giovanissimi provinciali, eravamo pochissime ragazze, tutte rimesse in discussione sulle nostre capacità e competenze dagli attori in campo. Ho desiderato fin dall'inizio riuscire ad arrivare il più in alto possibile dove nessuna donna italiana era arrivata, proprio per cambiare le "regole del gioco" e fare in modo che il mio percorso potesse diventare un modo per abbattere pregiudizi e barriere. Credo che ogni gara arbitrata sia un piccolo passo verso un calcio più inclusivo, in cui le qualità e la preparazione valgono più di qualsiasi altra etichetta.

Sei una grande sognatrice, ma anche molto concreta. Ho letto in una tua intervista: "Puoi decidere se sacrificare la vita dei tuoi sogni e coltivare i rimpianti o se sei pronto a prendere in mano le tue paure e a esclamare: Da oggi, decido io!" Cosa ci racconti di questo?

"Decido io!" è una frase potente, un mantra che mi ha accompagnata nei momenti di sfida e in quelli di crescita ma anche i più difficili, dove ho dovuto scegliere cosa sacrificare per continuare a lavorare sui miei sogni. Perché non puoi ottenere tutto, o almeno non tutto insieme. E quindi devi saper decidere il sentiero da seguire in base ai tuoi obiettivi ed a ciò che vuoi realizzare. Ogni passo, ogni sacrificio, ogni allenamento e la scelta stessa di andare a vivere in un altro Paese senza conoscere nessuno e nemmeno la lingua parlata, è stata una decisione consapevole di indirizzarmi verso ciò che desideravo.



tura internazionale, inoltre, mi ha permesso di confrontarmi con culture diverse, che arricchiscono il mio modo di interpretare e vivere lo sport.

Nella tua evoluzione di maturità, non ti sei solo specializzata nel segmento sportivo come arbitro, ma hai studiato quattro lingue e due lauree. Quali sono i tuoi prossimi obiettivi, oltre il novantesimo minuto, nel medio-lungo periodo?

La mia carriera sportiva è una parte della mia identità, ma non tutto. Dopo essere stata manager in aziende americane, dallo scorso anno sono anche diventata imprenditrice creando un'attività di formazione e di speaker con l'obiettivo di trasmettere tecniche e competenze sulla leadership e sul mindset, per aiutare le persone a sviluppare il loro potenziale. Inoltre, da questa stagione sono la prima talent arbitrale donna in TV e sono su DAZN per commentare le partite di Serie A.

Si parla spesso di resilienza, cadere e rialzarsi. Io resto molto solidale con Sepulveda, quando scriveva "Vola solo chi osa farlo." Tu cosa ne pensi? Quali consigli daresti oggi a una platea di laureandi tra le loro mille perturbazioni di visione del domani?

Sono d'accordo con Sepulveda. Solo chi ha il coraggio di osare può scoprire davvero le proprie capacità e andare oltre i limiti. Ad una platea di laureandi direi due cose: la prima, non abbiate paura dei fallimenti. Ogni errore, ogni caduta, è un'occasione per apprendere e crescere. E solo imparando possiamo diventare migliori. La seconda, credete nel vostro potenziale! Se non siete voi i primi a credere in voi stessi e voi stesse, chi lo sarà per voi? A volte,

quando il futuro appare incerto, è proprio quello il momento giusto per fare delle scelte audaci, per sperimentare e mettersi alla prova. La chiave è mantenere la determinazione, credere nelle proprie capacità e, soprattutto, ricordarsi che il cambiamento parte sempre da una decisione: quella di provarci.

Credo che, se vogliamo davvero raggiungere qualcosa, dobbiamo avere il coraggio di prenderci la responsabilità delle nostre paure e trasformarle in un motore per il cambiamento.

Qual è la missione, il senso più intimo di questo tuo nuovo libro?

Il mio libro è un viaggio. Un invito a riflettere sul significato del coraggio, della perseveranza e del cambiamento. Fatto di sconfitte, di delusioni, di tecniche per superare l'incertezza e raggiungere la felicità. Ho voluto condividere la mia esperienza per ispirare più persone possibile a credere nei loro sogni e a superare i limiti imposti dalla società o da se stessi e se stesse. Il mio scopo è dare un messaggio chiaro: nulla è impossibile se l'obiettivo è chiaro e si è disposti a lavorare duramente sfidando gli ostacoli.

Per te che hai scelto di vivere in Francia, quali sono le grandi differenze che hai riscontrato tra il nostro sistema sportivo e quello francese o internazionale, per una donna che ha scelto questa professione?

Vivendo e lavorando in Francia, ho notato che il sistema sportivo è spesso più strutturato con . Le federazioni francesi hanno fatto molti passi avanti per integrare le donne nel mondo dello sport, sia come atlete che come dirigenti o arbitri. Certo, c'è ancora molta strada da fare, ma mi sono sentita supportata in un percorso che in Italia forse sarebbe stato più difficile, soprattutto all'inizio. L'aper-



VIENI A CONOSCERE IL MONDO DI SOMALIA SPORT CLUB

LARGO SOMALIA, 60 (QUARTIERE AFRICANO)



NUOTO
POSTURALE
SCUOLA NUOTO
SAUNA

FUNZIONALE
ACQUAGYM
BABY NUOTO
YOGA

PESISTICA
BAGNO TURCO
PILATES
SPINNING

FESTIVAL DELLA LETTERATURA SPORTIVA

QUANDO LA DIETA E ALLENAMENTO DA SOLI NON BASTANO!

Piazza del Popolo a Roma, dal 21 al 23 novembre
la terza edizione del Festival della letteratura sportiva



Dopo l'ottimo riscontro ottenuto nelle prime due edizioni svoltesi a Napoli, torna nella sua terza edizione il "Festival della letteratura sportiva" che, nelle dichiarate intenzioni del suo organizzatore, l'Avv. Tommaso Mandato, intende abbinare, soprattutto in favore delle nuove generazioni, i valori della lettura e dello sport. La manifestazione si svolgerà dal 21 al 23 novembre a Roma, nella prestigiosa Piazza del Popolo, all'interno del Progetto "Campus3S (Salute, Sport, Solidarietà) Givova", Testimonial d'eccezione anche per questa nuova edizione, lo scrittore e appassionato di sport Maurizio de Giovanni. Nelle tre mattinate, a partire dalle ore 10,00 si alterneranno gli autori dei libri, giornalisti, sportivi, in un confronto con il pubblico e con gli studenti presenti nel maxivillaggio allestito in Piazza. Tra le tante storie raccontate, ci sarà quella di Michele Padovano, calciatore che parla della sua avventura drammatica, ma piena di rilevazioni sulla vera natura dell'uomo; la lunga esperienza di Maurizio Nicita che racconta storie e leggende del volley azzurro; la brillante penna del giornalista Gianluca Atlante che racconta, con grande sentimento e sensibilità la vita di Vincenzo D'Amico. Ed ancora, il racconto appassionato degli otto scrittori del Collettivo Banfield che narrano le altrettanti finali di Coppa Davis raggiunte dall'Italia del tennis fra il 1960 e il 2023; il racconto di Andrea Burgo, tradotto in italiano da Fabrizio Gabrielli sulla partita

più leggendaria della storia del calcio: Argentina-Inghilterra; la raccolta di episodi sportivi di Valerio lafrate che tendono ad elogiare la grandezza, quella grandezza di chi era destinato alla sconfitta ma si è ribellato al fato; il racconto di quindici storie umane prima che sportive, riportate dalla penna di Salvatore Malfitano; il racconto di Daniele Caroleo su quei 10 interminabili secondi che sono un viaggio emozionante nel cuore del calcio da tavolo, una disciplina che racchiude in sé la passione, la tensione e l'entusiasmo; la narrazione di Cristian Lovisetto di tante storie, magari sconosciute, di campioni del rugby, uno sport che fa sognare e soffrire; e poi Tommaso Mandato si interroga e va a caccia di conferme: meglio il gioco del calcio o quello del pallone? Ed infine il ricordo di Sinisa Mihajlovic attraverso la testimonianza della moglie Arianna ed il reportage sul libro 'La partita della vita' che è un racconto raccolto dal vicedirettore della Gazzetta dello Sport, Andrea Di Caro lungo trent'anni, ricco di aneddoti, personaggi, successi, fallimenti, polemiche, rivelazioni, partite oscure, gioie e drammi personali con un filo conduttore che è stato sempre la sua forza: l'attaccamento ai valori, ma anche il coraggio di cambiare e di riscoprire una vita diversa dopo ogni battaglia. Non mancheranno, infine, gli incontri con gli studenti finalizzati a diffondere fra i giovani l'importanza e i valori dell'etica, della lettura e della pratica sportiva. In allegato il programma delle giornate. Per info :info@campus3s.it

AMS padel

Personalizza e metti in **sicurezza** i tuoi campi da **padel**

protezioni personalizzate per porte e pali

inserimento loghi su coprinastro

personalizzazioni per vetri

banner e adesivi mono e bifacciali

consulenza grafica gratuita

AMS

AMS

AMS



personalizzazioni modulari

AMS

in printing

per info e preventivi

333 3137133 - 06 7820216
www.amsinprinting.it/amstore

CHE TENNIS ALLA GINNASTICA ROMA!



Il maestro nazionale Alessandro Baldoni

NEL CIRCOLO STORICO ALLE PORTE DI VIA VENETO DOPO IL TENNIS INTERNAZIONALE DELLA GALEA CUP PARTE LA NUOVA SCUOLA DEL MAESTRO NAZIONALE ALESSANDRO BALDONI

di Sonia Magarelli responsabile Marketing della Ginnastica Roma



Da sinistra V. Cafèri e A. Patrizi manager della LINK University main sponsor del torneo e Sonia Magarelli responsabile marketing della Ginnastica Roma

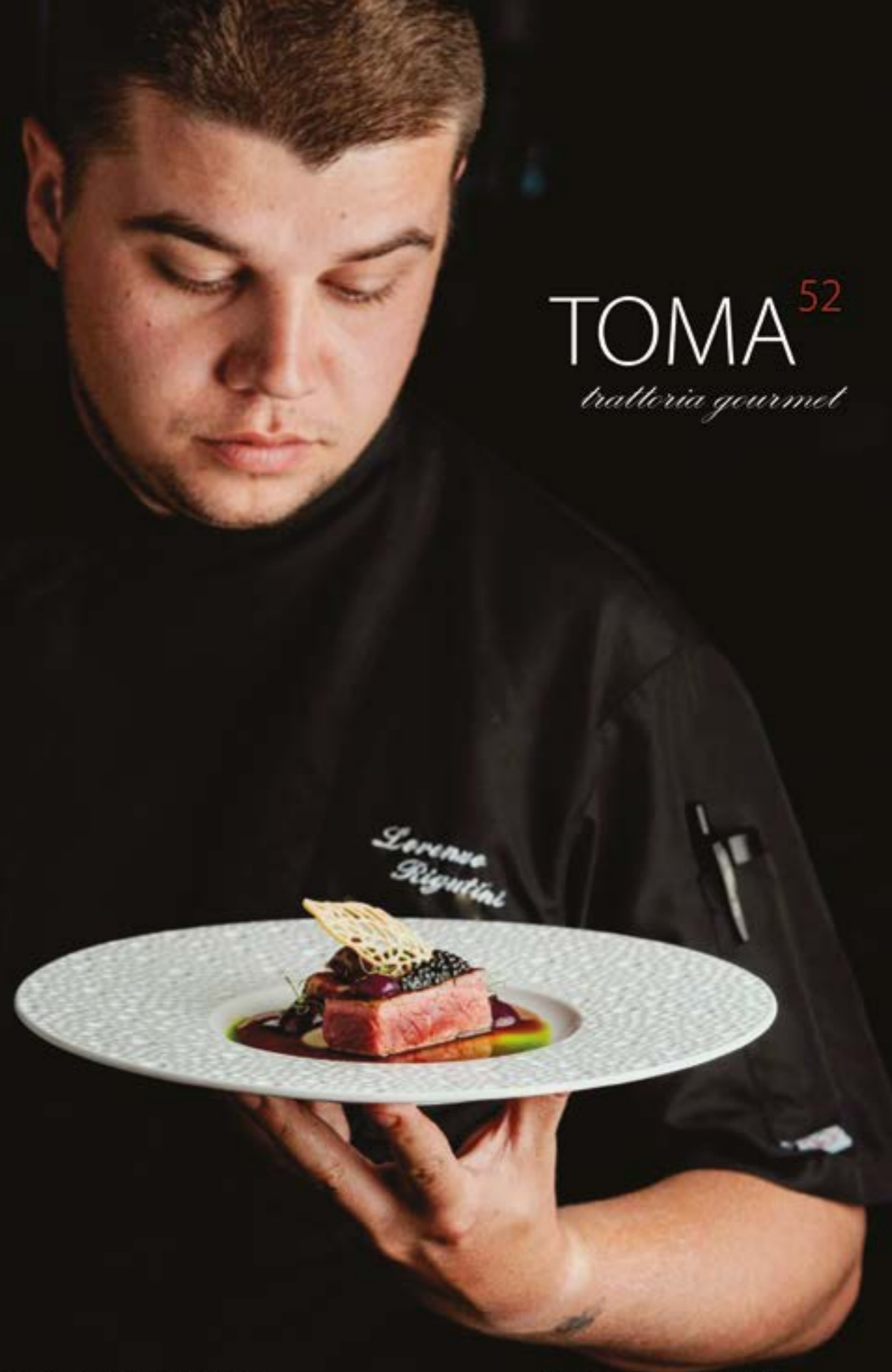
Dopo il successo e l'ottimo tennis goduto in occasione della IV edizione della Valerio Galea Cup, la più prestigiosa competizione a squadre under (di fatta valida come una "Coppa Davis under 18"), disputata quest'anno dalla forte compagine italiana composta dai promettenti Lorenzo Carboni, Federico Cinà ed Andrea De Marchi, capitanata da Giancarlo Palumbo, nello storico circolo

della Ginnastica Roma, situato alle porte di via Veneto, parte la nuova scuola diretta dal Maestro Nazionale Alessandro Baldoni, con l'obiettivo di poter trasmettere ai giovani aspiranti tennisti tutta l'esperienza e la comprovata qualità tecnica del maestro. Il maestro Baldoni si è distinto sin dal livello giovanile, giocando in ambito internazionale nelle rappresentative italiane insieme a Pistolesi e Camporese e si è poi affermato nel circuito professionistico raggiungendo il best ranking di 224 ATP e di 8 nella classifica italiana, ottimo Coach, avendo seguito vari giocatori a livello internazionale, è poi stato anche «maestro dei maestri» in qualità di docente per dieci anni della Scuola Nazionale Maestri per la Federazione Italiana Tennis.

Da settembre è responsabile tecnico della Scuola Tennis della Ginnastica Roma, che offrirà un'offerta variegata dal minitennis per i piccoli aspiranti tennisti, a corsi di avviamento per adolescenti, di preagonistica ed agonistica per i ragazzi già avviati a questa disciplina, oltre che corsi per adulti interessati a divertirsi o migliorare il proprio tennis ad ogni età. Oltre al tennis, al circolo è possibile trovare una Scuola di Ginnastica di grande tradizione, palestra, sala pesi, un ottimo ristorante, utile anche per pranzi di lavoro e dotato di un prezioso parcheggio, rarissimo in zona, potendo sicuramente godere della magia di una location assolutamente prestigiosa, in un'oasi di verde in prossimità di Porta Pinciana all'ombra delle Mura Aureliane, all'ingresso di Via Veneto e di Villa Borghese.



Lorenzo Carboni team Italia



TOMA⁵²
trattoria gourmet

Martedì - Sabato 18:30/24:00
Domenica 12:30/15:00

Via Cremona 52, Roma
06 51269 17

CUORE E TIROIDE

Situata alla base della gola, la ghiandola tiroidea rilascia ormoni che colpiscono ogni organo del corpo, in particolare il cuore.



anni con bassi livelli di ormoni tiroidei non presentano i sintomi classici (ipotiroidismo sub-clinico). Ecco perché riconoscere l'ipotiroidismo può essere particolarmente complicato.

L'ipotiroidismo può colpire il cuore e il sistema circolatorio in diversi modi. Una produzione insufficiente di ormoni tiroidei rallenta la frequenza cardiaca. Poiché rende anche le arterie meno elastiche, la pressione sanguigna aumenta per far circolare il sangue in tutto il corpo. Livelli elevati di colesterolo, che contribuiscono a restringere e indurire le arterie, sono un'altra possibile conseguenza dei bassi livelli di ormoni tiroidei. Anche un altro sintomo non cardiaco, il dolore muscolare, può essere rilevante. I dolori muscolari possono essere un sintomo di ipotiroidismo ed un effetto collaterale delle statine che abbassano il colesterolo, una condizione nota come mialgia statine correlata. In effetti, la ricerca suggerisce che l'ipotiroidismo è più comune nelle persone che non tollerano le statine. "Alcuni esperti ritengono che il trattamento dell'ipotiroidismo possa alleviare o ridurre la mialgia correlata alle statine", afferma il dottor Garber.

Nel caso invece di ipertiroidismo, ovvero eccesso di produzione di ormoni tiroidei? Il problema opposto. L'ipertiroidismo è molto meno comune e colpisce meno dell'1% della popolazione, ma anche questo può danneggiare il cuore. I sintomi classici includono insonnia, intolleranza al calore, sudorazione eccessiva, perdita di peso, fame estrema ed aumento della motilità intestinale. L'eccesso di ormoni tiroidei fa anche battere il cuore più forte e più velocemente e può innescare ritmi cardiaci anormali. Uno di questi è rappresentato dalla fibrillazione atriale, un ritmo disorganizzato che origina dagli atri cardiaci. Un sintomo correlato sono le palpitazioni (spesso dovute alle extrasistoli), rappresentate dall'improvvisa consapevolezza del battito cardiaco anomalo. Le persone con ipertiroidismo sono inoltre predisposte all'ipertensione arteriosa. In una persona con arterie cardiache ostruite e rigide, la combinazione di un battito cardiaco forte e pressione sanguigna elevata può causare dolore toracico o angina pectoris. Cuore e tiroide, due organi che interagiscono continuamente tra di loro e la cui connessione va sempre indagata ed analizzata in caso di malattie cardiache ed anche in sede di prevenzione.

Lormone tiroideo influenza la forza contrattile e la velocità del battito cardiaco, la pressione sanguigna e i livelli di colesterolo. Di conseguenza, una ghiandola tiroidea malfunzionante può causare problemi mascherati da malattie cardiache o peggiorare le malattie cardiache esistenti.

Si stima che il 6% delle persone negli Stati Uniti abbia una malattia della tiroide. La maggior parte di loro, circa l'80%, ha una tiroide ipoattiva o una forma di ipotiroidismo. Quando i livelli degli ormoni tiroidei diminuiscono, tutti i sistemi del corpo rallentano, innescando una serie di sintomi che includono affaticamento, aumento di peso, intolleranza al freddo, costipazione e pelle secca. "Più della metà delle persone con funzionalità tiroidea normale ha sintomi di ipotiroidismo", afferma il dottor Jeffrey Garber, endocrinologo presso il Beth Israel Deaconess Medical Center affiliato ad Harvard ed editore medico dell'Harvard Special Health Report Thyroid Disease. Inoltre, alcune persone di età superiore ai 60



STUDIO DR. UGO MIRAGLIA
VIALE GIULIO CESARE, 47
T 0694326290
u.miraglia@gmail.com
www.drugomiraglia.it

DIENDI.

MEDIA

Il tuo partner nella comunicazione.

www.diendimedia.com

06.5250511